

Mentre l'intesa sulla riduzione delle tasse è ancora lontana, arriva in aula la manovra di 24 miliardi che già oggi non basta

Al voto la Finanziaria: ci sono solo tagli

Il governo riduce le auto blu degli enti locali, Non c'è niente per competitività e sviluppo

Bianca Di Giovanni

ROMA Commissione «imballaggiata», politiche per lo sviluppo rinviata sine die, maggioranza obbligata a rigare dritto (con molti malumori), enti locali chiamati a pagare il conto più salato, assieme ai ministeri (in tutto 9,5 miliardi). In altre parole, lo Stato esce impoverito - si vende una bella fetta di patrimonio (per 7 miliardi) e persino le strade (per tre miliardi) - per consentire non solo una manovra da 24 miliardi, ma anche uno sgravio fiscale che ancora non si vede, tutto giocato sullo scacchiere della verifica politica. Le nuove aliquote (3 o 4?) per i ricchi arriveranno nella discussione in Aula, ma già qualcuno (Gianni Alemanno) pensa che potrebbero slittare al Senato. Segno che l'intesa non si vede, per divergenze interne tra le anime della coalizione (sull'Irap) ed anche a causa di mancanza di risorse. Questo il bilancio del primo passaggio di boa della Finanziaria, che oggi sbarca in Aula a Montecitorio dopo il via libera di ieri della Commissione Bilancio. Ma l'emiciclo della Camera si prospetta «ingovernabile» - dichiara Michele Ventura, capogruppo ds in commissione - Perché questa Finanziaria arriva al voto senza copertura e senza che gli emendamenti, dell'opposizione, ma anche della maggioranza, siano stati discussi.

Il governo dice no a tutti, meno che a Tremonti. Pochissime le modifiche approvate dall'organismo guidato da Giancarlo Giorgetti (Legambiente) e quasi tutte proposte dal governo o dal relatore. L'opposizione riesce a strappare due proposte in favore dei budget familiari: le miniconfezioni di farmaci e il no alla polizza obbligatoria anti-calamità. Del tutto inaspettatamente anche Giulio Tremonti riesce ad incassare

LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA	
In pillole le novità introdotte nella Finanziaria nel corso dell'esame della commissione Bilancio	
<p>► STOP ADDIZIONALI Stop fino al 2006 alle addizionali Irpef e Irap degli enti locali. Solo per i Comuni però le addizionali restano bloccate un anno di più, fino al 2007.</p>	<p>► CONSULENZE Giro di vite sulle consulenze esterne sia della PA che degli enti locali. Si "congela" per i prossimi tre anni la spesa annua per studi e incarichi di consulenza attribuiti a soggetti estranei alle amministrazioni pubbliche.</p>
<p>► TETTO SPESA ENTI LOCALI Il tetto del 2% resta solo per Regioni e Province. Ma per i Comuni il calcolo cambia. Non sarà più il 4,8% sul 2003 ma l'11,5% (il 10% per i Comuni meno virtuosi) sulla media del 2001, 2002, 2003.</p>	<p>► AUTO BLU Le amministrazioni non potranno spendere più del 90% di quanto speso quest'anno.</p>
<p>► PICCOLI COMUNI I Comuni sotto i 3.000 abitanti (10.000 se comunità di montagna o isolate) non dovranno sottostare alle regole del patto di stabilità interno. Conseguentemente non vale per loro la regola del tetto del 2% nella crescita della spesa.</p>	<p>► OSSERVATORIO CREDITO Istituzione di un osservatorio, presso il Cnr, incaricato di effettuare una valutazione sulla situazione del mercato creditizio nel Mezzogiorno.</p>
<p>► MUTUI ENTI LOCALI Stretta sui nuovi mutui contratti dagli enti locali. In pratica, l'ente locale potrà contrarre nuovi mutui solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, non supera il 12% della somma fra entrate proprie, tariffe e trasferimenti.</p>	<p>► MINI CONFEZIONI FARMACI Proviste mini-confezioni per le medicine più costose, cioè quelle destinate alla cura di gravi patologie.</p>
<p>► CASA Sparisce l'obbligatorietà della polizza anticalamità sulla casa. Per far fronte ai danni arriva un fondo di garanzia gestito dalla Consap.</p>	<p>► SPESA FARMACI Le Regioni che eccederanno i tetti per la spesa farmaceutica vedranno decurtati parte dei fondi previsti per il 2005, che invece saranno concessi solo alle Regioni in linea con i target prestabiliti.</p>
	<p>► PACCHETTO SUD Serie di misure per rilanciare il Mezzogiorno. Sviluppo Italia concederà le agevolazioni alle imprese "capaci di produrre effetti economici addizionali e durevoli e tali da generare esternalità positive sul territorio".</p>

La legge di bilancio appare già oggi ingovernabile Per molte proposte manca la copertura

un emendamento (è il solo nella maggioranza), che (udite, udite) destina 5 milioni l'anno al Cnr perché istituisca un osservatorio sulla fattibilità di banche al sud. Si tratta di un vecchio cavallo di battaglia dell'ex ministro, su cui ha «sparato» non pochi «proiettili» contro Via Nazionale. La «polpettina avvelenata» torna in Parlamento grazie alla collaborazione di Gianfranco Conte (Fl) che illustra la proposta e la commissione è costretta a discuterla

per oltre un'ora in piena notte. Come dire: mentre Comuni, Province e Regioni devono fare i conti con bilanci svuotati per coprire la voragine causata da Tremonti, il Parlamento si diletta a discutere una proposta (sempre di Tremonti) di cui a dire il vero nessuno ha segnalato l'esigenza. Inutile la netta contrarietà dell'opposizione, che con Roberto Barbieri (ds) Antonio Boccia (Margherita) e Roberto Villetti (Sdi) ha sottolineato la necessità di politiche

passa il decreto legge

La cassa integrazione equiparata al licenziamento

ROMA Il Senato ha dato il via libera al decreto legge che proroga gli ammortizzatori sociali per un anno al settore tessile (e non solo) e li estende al trasporto aereo, Alitalia compresa. Il decreto tuttavia non si ferma a questo. È infatti passata la norma che equipara i lavoratori in cassa integrazione straordinaria a quelli in mobilità, «introducendo di fatto ulteriori forme di licenziamento», spiega il senatore Ds Giovanni Battafarano. Come è noto, il dipendente cassaintegrato conserva il suo rapporto di lavoro, quello in mobilità percepisce ugualmente un'indennità, ma il suo contratto è reciso. Una differenza sostanziale che viene aggirata introducendo anche per chi è in cigs l'obbligo, pena la decadenza dai benefici, di accettare offerte di lavoro nei limiti della riduzione del 20% del trattamento economico, della distanza di 50 chilometri dalla residenza del lavoratore o comunque raggiungibile in 80 minuti con mezzi pubblici di trasporto. L'emenda-

mento è stato combattuto dalle opposizioni sia in commissione Lavoro, sia ieri in Aula con il voto contrario. Non solo per il merito, ma anche per «l'incoerenza» del contenuto con lo scopo del decreto legge, e in contrasto con i requisiti di necessità ed urgenza. Da notare, poi che sulla riforma degli ammortizzatori sociali c'è già la delega 848-bis e dato che di modifica strutturale alla legge 223 si tratta, semmai andava discussa in quella sede, «invece usando la carota degli ammortizzatori sociali, il governo ha dato un'altra bastonata ai lavoratori modificando la legge 223», commenta Battafarano. Ora il decreto passa alla Camera e le opposizioni continueranno a dare battaglia, mentre Cgil, Cisl e Uil chiedono ai presidenti dei gruppi parlamentari che la norma venga stralciata. Per ben altri motivi, e cioè per disaccordo sulla norma sul Fondo di volo dei piloti, la Lega Nord ha fatto mancare ieri il suo voto all'intero decreto: si è astenuta.

«Il governo è stato conciliante». Se lo dice lui, sarà vero.

Le ultime novità. Tra le proposte approvate ieri, quello del relatore sullo stop alla spesa per le consulenze nella Pubblica amministrazione. Non si potrà spendere, per gli anni dal 2005 al 2007, più di quanto speso nel 2004 per studi e incarichi a soggetti estranei all'amministrazione. Un'altra proposta limita del 10% le spese per i mezzi di trasporto degli enti pubblici. Inoltre, ministri, Comuni, Regioni e tutti gli altri enti dovranno sottostare ad uno stretto monitoraggio, che prevede un censimento delle auto blu e quindi una relazione dettagliata da inviare entro il 31 marzo 2005 al ministero dell'economia, pena la riduzione del 50% della spesa sostenuta per i mezzi di trasporto. L'emendamento è da correggere, perché si parla di mezzi di trasporto in generale (anche le gazzelle della polizia?), e non di auto blu. Sta di fatto che dopo aver congelato per tre anni le addizionali (per i Comuni una perdita di gettito per 724 milioni di euro) ed aver imposto un taglio per circa 6,5 miliardi alle amministrazioni periferiche (2 miliardi ai ministeri), il Parlamento si mette a limare anche l'uso di auto blu, senza lasciare nessuna autonomia di scelta agli enti. Due le proposte per il Mezzogiorno. Sviluppo Italia, «al fine di attrarre investimenti nelle aree sottoutilizzate», potrà concedere agevolazioni alle imprese, tra cui finanziamenti in conto interesse per i mutui. Verranno istituiti inoltre fondi di investimento per favorire il capitale di rischio di piccole e medie imprese innovative del sud.

Altri aggiustamenti. Il relatore voleva destinare 3 miliardi a politiche di sostegno ai consumi, ma le norme «inciampano» con il tetto del 2%. Stesso destino per il fondo infrastrutture. Tutto il pacchetto sarà rivisto in aula.

Tremonti strappa un finanziamento di 5 milioni per studiare la fattibilità di nuove banche al Sud

Piazzetta Cuccia potrebbe entrare nella Vtb, al centro di un'inchiesta affossata da Putin Mediobanca sbarca a Mosca ma ha un partner sbagliato

Sandro Orlando

MILANO La Fimaco Ltd è sempre lì, allo stesso indirizzo in cui venne creata 14 anni fa, a St Helier, isola di Jersey. E' sopravvissuta a sei governi, due colpi di stato e due guerre, ha resistito a decine di inchieste, da quelle dei primi anni '90 sui tesori trafugati del vecchio partito comunista sovietico, a quelle - ancora calde - sullo «Eltsingate»; ma continua ad essere operativa. E un domani, la Financial Management Company, la finanziaria offshore nei cui meandri si sono «persi» nel decennio scorso più di 50 miliardi di dollari provenienti dalle riserve della Banca centrale russa, potrebbe lavorare anche per gli amici di Mediobanca. Tutto grazie all'affettuo-

sa intesa tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin, che ha fatto sì che gli italiani diventassero i partner privilegiati della Vneshtorgbank (Vtb), la vecchia banca del commercio estero da cui dipende ancora la Fimaco.

Una misteriosa società che è ancora oggi al centro delle indagini delle procure di New York e Ginevra sullo scandalo dei prestiti del Fondo monetario internazionale riciclati e fatti sparire da Eltsin e dalla sua cricca.

Un'inchiesta che il colonnello Putin aveva provveduto a demolire già nella primavera del '99, al tempo in cui era ancora un oscuro direttore dei servizi: bastò un filmetto compromettente che mostrava il procuratore Jurij Skuratov (in realtà era un sosia) in compagnia di due belle ragazze: e il magistrato,

che su richiesta di Carla Del Ponte stava mettendo pericolosamente il naso negli affari di famiglia del presidente, fu costretto a dimettersi.

Eltsin premiò Putin chiamandolo al Cremlino; e lui ricambiò la cortesia, concedendo l'amnistia a tutta la sua famiglia, e archiviando la vicenda «Eltsingate», a dispetto dei mandati di cattura internazionali. Mentre l'occulto regista della Fimaco, infine, il governatore di lungo corso Viktor Geraschenko, tornava a guidare la Banca centrale - posto da cui successivamente è stato spostato per andare a presidiare il consiglio di amministrazione della Yukos, in rappresentanza del Cremlino.

Oggi quella stessa ragnatela finanziaria - usata in passato per saccheggiare i forzieri della Banca centrale di Mosca, con la Fimaco, la Russian Commercial Bank di Zurigo, la East-West United Bank del Lussemburgo, la Eurobank di Parigi, la Donau Bank di Vienna e la Vneshtorgbank che le controlla, con la sue diramazioni a Cipro e Jersey - sta per essere messa a disposizione degli amici italiani.

Entro la fine dell'anno una quota fino al 10% della Vneshtorgbank sarà infatti messa in vendita - al prezzo indicativo di 300 milioni di dollari - e Mediobanca che dal novembre 2002 ha un accordo con la stessa banca per garantire una linea di credito alle imprese italiane che investono in Russia, è in pole position, davanti ai tedeschi di Deutsche Bank.

E l'ingresso nella banca che custodisce tutti i misteri finanziari della Russia postsovietica potrebbe rappresentare un passo in avanti «per abbattere quegli stereotipi vicendevoli», come è stato detto in un incontro a margine del viaggio di Berlusconi a Mosca «Italia uguale mafia, Russia uguale mafia». Parole sante.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tetto fatto

Devi fare o rifare il tetto? Tetto fatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tetto fatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tetto fatto.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	60	85	82	53	69
CAGLIARI	42	90	82	84	50
FIRENZE	24	68	40	20	47
GENOVA	16	24	54	15	73
MILANO	72	12	78	74	28
NAPOLI	35	51	10	12	72
PALERMO	75	12	1	89	4
ROMA	39	37	55	12	74
TORINO	50	19	31	45	2
VENEZIA	20	36	21	81	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	24	35	39	60	72	75	JOLLY
Montepremi							20
Nessun 6 Jackpot							€ 5.667.149,01
Nessun 5+1 Jackpot							€ 2.458.729,15
Vincono con punti 5							€ 6.694.231,07
Vincono con punti 4							€ 49.279,56
Vincono con punti 3							€ 590,94
							€ 14,97